

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
 Collegio dei Revisori dei Conti
 Relazione allegata al verbale del 20 aprile 2017 n.1604

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
 AL RIACCERTAMENTO DEI RESIDUI DERIVANTI DAGLI ESERCIZI 2015 E
 PRECEDENTI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

**Relazione del Collegio dei revisori dei conti sul riaccertamento dei
 residui derivanti dagli esercizi 2015 e precedenti**

Durante l'anno 2016 si sono verificati mutamenti nella consistenza sia dei residui attivi, per sopravvenute insussistenze, sia dei residui passivi per economie maturate al momento del pagamento, per cancellazioni di impegni dovute a perenzione amministrativa e all'esame di riaccertamento.

I risultati della gestione dei residui a fine esercizio 2015 sono riportati sinteticamente di seguito (fonte: conto consuntivo 2016):

1) Residui attivi

Residui attivi all'1/1/2016	€ 107.939.763,00
<i>Residui attivi per i quali si richiede la cancellazione</i>	<i>€ 2.918.928,33</i>
Residui attivi rettificati al 31/12/2016	€ 105.020.834,67
Riscossioni effettuate nel 2016	€ 92.327.696,99
Residui attivi al 31/12/2016 relativi agli esercizi 2015 e precedenti	€ 12.693.137,68

2) Residui passivi

Residui passivi all'1/1/2016	€ 260.586.666,63
<i>Residui passivi per i quali si richiede la cancellazione</i>	<i>€ 11.904.397,70</i>
Residui passivi rettificati al 31/12/2016	€ 248.682.268,93
Pagamenti effettuati nel 2016	€ 45.261.289,92
Residui passivi al 31/12/2016 relativi agli esercizi 2015 e precedenti	€ 203.420.979,01

Handwritten signature and initials

Residui attivi

Con riferimento ai residui attivi, le variazioni risultano pari a complessivi € 2.918.928,33. Di esse una parte pari a € 1.295.338,27 deriva da minori entrate da riscuotere su accertamenti afferenti a contributi da enti nazionali da altre amministrazioni pubbliche, una quota pari ad € 159.350,33 su accertamenti afferenti a contributi da enti internazionali e un importo pari ad € 6.469,57 sul capitolo contratti e convenzioni con enti esteri. Tali minori entrate derivano principalmente dalla minore rendicontazione sui progetti.

Una piccola quota pari a € 34,09 riguarda il capitolo relativo alla vendita di pubblicazioni e alla fornitura di dati e servizi statistici.

Le variazioni complessive delle entrate correnti, pertanto, sono pari a € 1.461.192,26.

La restante parte pari ad riguarda l'eliminazione di accertamenti pregressi relativi alle partite di giro dei capitoli I.V.A..

La parte residua è relativa alle variazioni sui residui attivi delle partite di giro, relativa ai capitoli I.V.A., pari a € 1.457.736,07.

Residui passivi

Il riaccertamento dei residui passivi è stato realizzato dopo un'attenta valutazione della necessità del loro mantenimento a fronte di effettive obbligazioni giuridiche, nell'osservanza dei limiti temporali stabiliti dalle leggi di contabilità e dal Regolamento di gestione e contabilità dell'Istituto.

Per quanto riguarda le economie derivanti dalla riduzione di impegni relativi agli anni 2015 e precedenti si evidenzia che le variazioni risultano pari a complessivi € 11.904.397,70.

Di seguito, si dettagliano le variazioni sui singoli capitoli:

Spese per gli organi dell'Istituto

- € 1.508,66 al capitolo 1.10.20 "Indennità per il Consiglio dell'Istat";
- € 735,68 al capitolo 1.10.30 "Indennità per il Collegio dei revisori dei conti";
- € 5.773,16 al capitolo 1.10.90 "Gettoni di presenza ai componenti di consigli, comitati e

commissioni varie e agli organi collegiali”;

- € 37.744,71 al capitolo 1.10.95 “Oneri riflessi su competenze a componenti degli organi dell’Istituto”.

Oneri per il personale in attività di servizio

- € 43.212,51 al capitolo 1.20.10 “Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale” per minore spesa effettiva al momento della liquidazione degli stipendi;
 - € 260,00 al capitolo 1.20.11 “Formazione ed aggiornamento del personale” e € 0,10 sul capitolo 1.20.12 “Formazione obbligatoria”;
 - € 285.862,11 al capitolo 1.20.22 “Fondo per il miglioramento dell’efficienza al personale a carico del bilancio Istat per la quota dell’anno precedente definito in base ad accordi sindacali”;
 - € 269.317,93 al capitolo 1.20.60 “Contributi e spese per attività assistenziali, sociali e culturali” a seguito di minori spese sostenute in sede di liquidazione degli oneri assistenziali, sociali e culturali;
 - € 598.547,31 al capitolo 1.20.70 “Indennità e rimborso spese per missioni in Italia e all’estero” per economie sopravvenute al momento della liquidazione delle parcelle di missione e per l’ultimazione di contratti di collaborazione finanziati dall’esterno con minori spese rispetto a quanto preventivato.
- *Spese per il personale non dipendente*
- € 20,19 al capitolo “Oneri riflessi per il personale non dipendente”.

Spese per l’acquisizione di beni di consumo e servizi

- € 22.717,19 al capitolo 1.30.10 “Manutenzioni e riparazioni” a seguito di minori spese di manutenzione locali rispetto a quanto programmato e a seguito dell’aggiudicazione delle gare di appalto;
- € 70.109,82 al capitolo 1.30.20 “Acquisto di software, cancelleria e materiali di consumo” principalmente per minori spese per l’acquisto e il rinnovo di licenze SW, canoni di manutenzione e assistenza informatica e anche a seguito dell’aggiudicazione delle gare di appalto;
- € 126,00 al capitolo 1.30.23 “Spese di rappresentanza” per minori spese sostenute rispetto a quanto preventivato;

- € 300,00 al capitolo 1.30.24 “Servizi per il sostegno all’innovazione e all’apprendimento organizzativo”, per minore spesa a seguito dell’aggiudicazione delle gare di appalto;
- € 2,84 al capitolo 1.30.30 “Utenze”;
- € 1.054,00 al capitolo 1.30.50 “Locazioni e noleggi” per minori spese di locazione degli uffici;
- € 21.464,42 al capitolo 1.30.70 “Spese per pulizia e vigilanza”;
- € 60,45 al capitolo 1.30.80 “Spese di spedizione, trasporto e facchinaggio”;
- € 1.608,99 al capitolo 1.30.90 “Acquisto di beni e prestazioni di servizi non classificabili altrove” per minori spese sostenute rispetto a quanto preventivato.

Interessi passivi, oneri finanziari e tributari

- € 73.034,58 al capitolo 1.60.60 “Imposte, tasse e tributi vari”.

Spese per la raccolta, l’elaborazione e la diffusione di dati statistici

- € 2.048.570,82 al capitolo 2.10.10 “Spese per la raccolta e prima elaborazione dei dati a cura di enti pubblici e privati” dovute in parte a minori spese sostenute rispetto a quanto preventivato e in parte a seguito dell’aggiudicazione delle gare;
- € 2.300.224,42 al capitolo 2.10.20 “Spese connesse a progetti finanziati” per l’ultimazione di contratti di collaborazione finanziati dall’esterno con minori spese rispetto a quanto preventivato;
- € 3.734,14 al capitolo 2.10.40 “Stampa e spedizione modelli statistici tramite servizio PEIE” per minori spese sostenute rispetto a quanto preventivato.

Spese per la promozione della diffusione dei prodotti e dell’immagine dell’Istituto

- € 396,00 al capitolo 2.20.11 “Conferenza nazionale di statistica e organizzazione di convegni da parte dell’Istituto”;
- € 3.328,87 al capitolo 2.20.30 “Contributi e quote di partecipazione e associazione ad istituti, enti, ecc.”.

Spese per investimenti

- € 51.050,95 al capitolo 6.10.10 “Acquisizione di hardware e altre apparecchiature informatiche” per economie in sede di aggiudicazione gare;
- € 44.828,00 al capitolo 6.10.20 “Acquisizione di hardware e altre apparecchiature

informatiche per progetti finanziati” a seguito dell’eliminazione dei residui di stanziamento relativi a progetti finanziati con minori spese rendicontate;

- € 68.106,36 al capitolo 6.10.30 “Acquisizione di prodotti software di base e licenze a tempo indeterminato”, per economie in sede di aggiudicazione gare;
- € 4.633,53 al capitolo 6.30.30 “Acquisizione di beni mobili e arredi” per minore spesa a seguito dell’aggiudicazione delle gare di appalto;
- € 4.802,14 al capitolo 6.30.60 “Manutenzione straordinaria immobili, impianti, attrezzature, macchinari” a seguito di minori spese di manutenzione rispetto a quanto programmato e a seguito di economie sopravvenute in sede di aggiudicazione delle gare di appalto.

Altre spese in conto capitale

- € 4.483.590,58 al capitolo 7.10.10 “Indennità al personale cessato dal servizio” per minore spesa sostenuta per il trattamento di fine rapporto, determinata dall’inferiore numero di cessazioni dal servizio effettivamente verificate rispetto a quanto preventivato.

Uscite aventi natura di partite di giro

- € 1.457.671,23 al capitolo 9.10.30 “I.V.A” in seguito alla ricognizione degli impegni degli anni precedenti.

Sulla base dei controlli effettuati, sono accertate le seguenti variazioni ai residui attivi e passivi derivanti dalla gestione finanziaria dell’anno 2015 e precedenti:

a) variazioni in diminuzione ai residui attivi	€ 2.918.928,33
b) variazioni in diminuzione ai residui passivi	€ 11.904.397,70

Al 31 dicembre 2016 quindi, la consistenza dei residui attivi e passivi, derivanti dalla gestione 2015 e precedenti, per i quali l’Istituto ritiene opportuno il mantenimento in bilancio è la seguente:

1) <u>Residui attivi</u>	€ 12.693.137,68
2) <u>Residui passivi</u>	€ 203.420.979,01

Il Collegio, tenuto conto delle risultanze delle scritture e dei registri contabili, nonché del prospetto di dettaglio "Variazioni dei residui passivi precedenti al 2015" (allegato 1), che costituisce parte integrante della presente relazione dà atto che l'eliminazione dei residui attivi si riferisce a sopravvenuti minori introiti rispetto a quelli previsti ed accertati mentre l'eliminazione dei residui passivi attiene ad impegni non più sussistenti perché relativi:

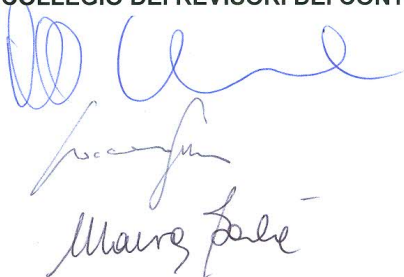
- a) ad economie verificatesi in sede di pagamento dei titoli di spesa;
- b) a forniture non più eseguite;
- c) a minori spese sostenute sui capitoli degli oneri per il personale in attività di servizio, come da apposite informazioni fornite dalla Direzione centrale per le risorse umane (cfr. nota reg. n. 1371 del 7/2/2017);
- d) a debiti non più esigibili;
- e) a cancellazione dei residui di stanziamento effettuati in base alla normativa.

Sul punto, il Collegio dà atto che la variazione dei residui effettuata dall'Istituto è stata condotta in osservanza dell'articolo 40, del D.P.R. n. 97/2003, e che essa costituisce operazione contabile neutra ai fini dell'eventuale perdurante persistenza delle obbligazioni sottostanti alle relative poste, le quali, all'occorrenza potranno essere riscritte in bilancio.

Pertanto, sulla base di tutto quanto precede, il Collegio esprime parere favorevole all'adozione del provvedimento in esame.

Letto, approvato e sottoscritto

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI



**RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
AL CONTO CONSUNTIVO 2016**

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
Collegio dei Revisori dei Conti
Relazione allegata all'adunanza del 20 aprile 2017 n.1604

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
AL CONSUNTIVO PER L'ANNO 2016
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

1. Il rispetto dei vincoli di finanza pubblica

La gestione del 2016 è stata fortemente influenzata come negli anni precedenti da diverse disposizioni in materia di finanza pubblica che hanno inciso sia sui fondi complessivi a disposizione dell'Istituto, sia sulle specifiche voci di spesa.

I principali vincoli derivano dal decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito nella legge 30 luglio 2010, n. 122, dal decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dal decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013), dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), dal decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, dal decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) nonché dalla legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di stabilità 2016).

Si è tenuto conto anche di quanto disposto dal decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con legge 15 luglio 2011, n. 111 e dal decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con legge 14 settembre 2011, n. 148. Altri vincoli provengono da leggi finanziarie di esercizi precedenti.

Altri vincoli provengono da leggi finanziarie di esercizi precedenti.

Il Collegio riscontra i principali adempimenti individuati in sede di bilancio di previsione e rispettati nella successiva gestione.

- **Riduzione 80% per l'acquisto di mobili e arredi** (art. 1, commi 141 e 142 della legge di stabilità 2013 – legge n. 228/2012).

Tale norma dispone che non possono essere effettuate spese per l'acquisto di mobili e arredi di ammontare superiore al 20% rispetto alla spesa in media sostenuta negli anni 2010 e 2011. La spesa media degli anni 2010 e 2011 ammonta ad € 351.732,85 (€ 452.169,98 nel 2010 e € 251.295,71 nel 2011), e di conseguenza il risparmio pari all'80% è pari ad € 281.386,28. Tale risparmio, da versare entro il 30 giugno di ciascun anno, ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, come disposto dalla circolare MEF n. 2 del 5 febbraio 2013, è stato versato al capitolo n. 3502, capo X dell'entrata di bilancio dello Stato, giusto mandato n. 1681 del 23 giugno 2016.

- **Riduzione 70% per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché l'acquisto di buoni taxi rispetto alla spesa 2011** (art.

5, comma 2, D.L. 95/2012, modificato dall'art.15, c.1 del D.L. 66/2014, convertito nella legge 89/2014) e **riduzione del 20% delle stesse spese rispetto alla spesa 2009 prevista dalla precedente normativa** (art. 6, comma 14, D.L. 78/2010) e **divieto di acquisto di autovetture e di stipula di contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto autovetture** (art. 1, comma 143 della legge di stabilità per il 2013, modificato dall'art.1, comma 1, D.L. 31 agosto 2013, n. 101 e da ultimo dalla legge 28 dicembre 2014, n. 208).

Il D.L. 95/2012 aveva disposto il divieto, a partire dal 2013, di effettuare spese per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture e l'acquisto di buoni taxi, per un importo superiore al 50% della spesa sostenuta nel 2011. Successivamente l'art. 15, comma 1 del D.L. 66/2014, convertito con legge n.89/2014, ha introdotto l'ulteriore taglio della spesa per autovetture a decorrere dal 1 maggio 2014, fissando il limite di spesa al 30% della spesa sostenuta nel 2011, pari ad € 107.827,00. Per tale motivo il limite di spesa per il 2016 è stato determinato in € 32.348,00. Sulla base del D.L. 95/2012 non è previsto l'obbligo del versamento all'erario del risparmio conseguito.

La norma in esame va coordinata con quella prevista dal D.L. 78/2010 (articolo 6, comma 14) che dispone la riduzione del 20% per le spese di acquisto, noleggio e manutenzione di autovetture rispetto a quanto sostenuto nel 2009, ed il successivo versamento all'erario dell'economia. Tale disposizione comporta l'obbligo di effettuare il versamento previsto. La spesa complessiva per tali voci nel 2009, è stata pari ad € 143.337,72 (rideterminata con nota DGEN n. 1285 del 24 ottobre 2011) ed il conseguente risparmio risulta essere pari ad € 28.667,54. Il relativo versamento è stato effettuato con mandato n. 2705 del 24 ottobre 2016 al capo X, capitolo 3334 di entrata del bilancio dello Stato.

Infine, l'art. 1, comma 636 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 ha prorogato al 31 dicembre 2016 il divieto di acquistare autovetture e stipulare contratti di leasing aventi ad oggetto autovetture.

Si ritiene opportuno segnalare, infine, che l'articolo 1, comma 2 e comma 3 del D.L. 101/2013 stabilisce che le amministrazioni pubbliche che non comunicano i dati relativi alle autovetture di servizio di cui dispongono ai fini del censimento permanente delle autovetture, sono sottoposte ad una ulteriore limitazione della spesa in quanto non possono effettuare spese fino al massimo all'80% del limite di spesa previsto per il 2013. L'Istituto ha adempiuto all'obbligo di comunicazione come risulta dal portale "Censimento delle auto di servizio delle pubbliche amministrazioni" presso il sito del Ministero della PA e semplificazione.

- **Riduzione delle spese per organi collegiali** (art. 6, commi 1 e 3, D.L. 78/2010 e art. 61, comma 1, legge 133 del 06/08/2008).

L'articolo 6, comma 3, del D.L. 78/2010, come modificato dall'art. 10, c. 5 del D.L. 210/2015, convertito nella legge 21/2016, ha prorogato al 31 dicembre 2016 la riduzione del 10%, rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, delle indennità, dei compensi, dei gettoni, delle retribuzioni o delle altre utilità comunque denominate, corrisposti dalle pubbliche amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo.

I relativi risparmi, a seguito di una ricognizione amministrativa sono risultati pari ad € 44.780,98 e versati al capo X, capitolo 3334 di entrata del bilancio dello Stato, con mandato n. 2707 del 24 ottobre 2016.

La riduzione prevista dall'art. 6, comma 3, D.L. 78/2010, si applica a tutti gli organi dell'ente tranne che alla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, in quanto la partecipazione alla stessa, sulla base dell'articolo 6, comma 1, D.L. 78/2010, in seguito confermato dal DPCM del 30 settembre 2010, è stata ritenuta onorifica. A partire dal 31 maggio 2010, ai componenti non viene erogato alcun compenso, il conseguente risparmio rispetto al consuntivo 2009, pari ad € 187.800,00 è stato versato al capo X, capitolo 3334, con mandato n. 2710 del 24 ottobre 2016.

L'articolo 61, comma 1, della legge 133/2008, comporta, anche per il 2016, un taglio della spesa per gli organi collegiali operanti negli enti pubblici, pari al 30% rispetto a quanto sostenuto nel 2007. Quest'ultima riduzione non si applica agli organi di amministrazione, direzione e controllo, come specificato anche dalla circolare n. 36 del 23 dicembre 2008 emanata dal Ministero dell'economia e delle finanze. Sono stati, pertanto, esclusi dalla riduzione i capitoli di spesa relativi agli oneri per la Presidenza, per il Consiglio, per il Collegio dei Revisori dei conti, per il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica.

E' stato soggetto a tale riduzione, invece, il capitolo 1.10.80 relativo ai compensi ed oneri di funzionamento delle commissioni, gruppi di studio e di lavoro il cui stanziamento è pari a € 62.300,00, a fronte di una spesa del 2007 pari ad € 89.000, con una riduzione di € 26.700,00.

Tale riduzione è stata versata nel capitolo di entrata 3492 Capo X del bilancio dello Stato, con mandato n. 767 del 18 marzo 2016.

- **Riduzione dell'80% delle spese relative alle relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza** (art. 6, comma 8, D.L. 78/2010) **e riduzione del 50% delle spese relative alle relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza** (art. 61, comma 5, legge 133 del 6 agosto 2008)

Anche per il 2016 la disposizione normativa prevede la riduzione dell'80%, rispetto alla spesa del 2009 delle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (art. 6, comma 8 D.L. 78/2010).

Le minori spese pari ad € 88.782,40 sono state riversate al capo X, capitolo 3334 di entrata del bilancio dello Stato, con mandato n. 2704 del 24 ottobre 2016.

Permane, inoltre, l'obbligo del versamento all'erario delle economie derivanti dalla riduzione del 50% delle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza rispetto alla spesa del 2007 (art. 61, comma 5 legge 133/2008). La relativa riduzione pari ad € 119.450,00 (a fronte di una spesa 2007 pari ad € 238.900,00) è stata versata con mandato n. 767 del 18 marzo 2016 al capo X, capitolo 3492 di entrata del bilancio dello Stato. Sul punto il Collegio chiede tuttavia che sia data evidenza del rispetto dei vincoli non solo finanziari, ma anche di tipo ordinamentali, con particolare riferimento all' art. 6, comma 8, D.L. 78/2010.

- **Riduzione del 50% delle spese per missioni** (art. 6, comma 12, D.L. 78/2010)

La normativa citata prevede la riduzione del 50% della spesa relativa a missioni in Italia e all'estero, rispetto alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Sono escluse tutte le spese relative a missioni legate ad accordi internazionali e comunitari. Tale limite può essere superato solo in casi eccezionali, a seguito di approvazione dell'organo di vertice dell'amministrazione, da comunicare preventivamente agli organi di controllo e di revisione dell'ente.

Il risparmio pari ad € 571.000,00 è stato versato al capo X del capitolo di entrata del bilancio dello Stato n. 3334, con mandato n. 2708 del 24 ottobre 2016.

- **Riduzione del 50% delle spese per formazione** (art. 6, comma 13, D.L. 78/2010)

La normativa dispone, anche per il 2016, la limitazione per le spese di formazione del personale. Tali spese non possono essere superiori al 50% della spesa 2009 e gli enti dovranno svolgere l'attività di formazione, non specialistica, rivolgendosi prioritariamente alla Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA).

A decorrere dal 2014 è stato istituito il capitolo 1.20.12 "Formazione obbligatoria" per le spese di formazione derivanti da obblighi di legge. Tale esigenza deriva dai numerosi obblighi in materia di formazione in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro a cui si aggiungono altri obblighi normativi in altre materie. Le spese relative a tale tipologia di formazione, sulla base di numerose interpretazioni dell'art. 6, comma 13 del DL 78/2010, della sentenza della Corte dei Conti, Sezione Regionale di controllo per la Lombardia n. 116/2011/PAR e della circolare n. 33/2011, non rientrano tra le spese soggette ai limiti di legge.

Per tale motivo si è ricalcolato il totale delle spese di formazione sostenute nel 2009, estrapolando quelle relative alla formazione c.d. obbligatoria che ammontano ad € 29.303,31 e rideterminando in tal modo, il limite massimo dello stanziamento e il relativo versamento allo Stato.

Di conseguenza la spesa dell'Istituto per tali spese nel 2009 è stata pari ad € 277.160,64 e il nuovo importo della riduzione del 50% rispetto alla spesa 2009, pari ad € 138.580,32, è stata versata all'erario (articolo 6, comma 21, D.L. 78/2010 già indicato in precedenza), con mandato n. 2709 del 24 ottobre 2016.

Con riferimento a quanto esposto a pag. 11 della relazione del Presidente al conto consuntivo il collegio si riserva un approfondimento circa la possibilità che l'avanzo vincolato pari a € 112.410 possa essere speso in aggiunta al limite posto dall'art. 6, comma 13, DL 78/2010.

- **Limite spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali** (art. 8, comma 1, D.L. 78/2010 e art. 2 commi 618 e seguenti legge 244 del 24/12/2007)

Sulla base di queste disposizioni le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili non possono superare il 2% del valore dell'immobile. Per gli immobili in locazione si possono effettuare solo interventi di manutenzione ordinaria nel limite dell'1% del loro valore.

L'importo stanziato per il 2016, seppur inferiore ai limiti normativi, è superiore a quanto impegnato nel 2007. Conseguentemente, non occorre effettuare alcun versamento all'erario per l'esercizio 2016 (il comma 623 dell'articolo di legge in esame, infatti, prevede che *"l'eventuale differenza tra l'importo delle predette spese relative all'anno 2007 e l'importo delle stesse rideterminato a partire dal 2008 secondo i criteri di cui ai commi da 615 a 626 è versato annualmente all'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno"*).

Nella gestione delle spese di manutenzione nel corso del 2016 si è tenuto conto di quanto stabilito nell'articolo 12 del decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011 recante "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" convertito nella legge n. 111 del 15 luglio 2011".

Inoltre, nella gestione degli immobili si è tenuto conto dell'art. 3 commi 4 e 5 relativo alla riduzione del 15% dei canoni di locazione per quanto attiene ai contratti scaduti o rinnovati a partire dal 2013 nonché dell'articolo 6, comma 9 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 che prevede che all'art. 2 della legge n. 191/2009 è aggiunto il comma 222-bis che dispone l'ottimizzazione degli spazi:

- **Limite massimo retributivo per emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le pubbliche amministrazioni statali** (art. 23-ter, comma 1, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 2011, n. 214 e art. 13, D.L. 24 aprile 2014, n. 66 convertito nella legge 23 giugno 2014, n. 89)

Il DPCM 23 marzo 2012, adottato ai sensi dell'art. 23-ter, comma 1 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214 in materia di riduzioni di spesa e costi degli apparati pubblici, definisce il limite massimo retributivo del trattamento economico annuo onnicomprensivo di chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti o retribuzioni nell'ambito dei rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali ponendo, inoltre, a carico dei destinatari della disciplina, individuati dall'art. 2 del medesimo DPCM, dettagliate prescrizioni. Il parametro massimo di riferimento è dato dal trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione.

L'art. 13 del D.L. 24 aprile 2014, n. 66 convertito con modificazioni nella L. 23 giugno 2014, n. 89, ha stabilito che il limite massimo retributivo annuo, con decorrenza 1° maggio 2014, ammonta ad € 240.000,00. Poiché lo stanziamento del 2014 relativo al compenso del presidente dell'Istituto, risultava pari ad € 270.000,00, il risparmio da versare annualmente è pari ad € 30.000,00 ed è stato versato al capo X, capitolo 3512 del bilancio dello Stato, con mandato n. 2711 del 24 ottobre 2016. Relativamente alla quota da versare per l'anno 2014, l'Istituto è in attesa di una risposta al chiarimento richiesto al ministero competente circa la modalità di determinazione delle somme da versare per il primo anno di applicazione del nuovo limite retributivo.

- **Riduzione delle spese per l'utilizzo di carta** (articolo 27, commi 1 e 2, legge 133 del 6 agosto 2008)

La normativa prevede la riduzione del 50%, rispetto alla spesa dell'esercizio 2007, della spesa per la stampa di relazioni e pubblicazioni distribuite gratuitamente od inviate ad altre amministrazioni.

A seguito dell'introduzione del nuovo piano dei conti negli articoli l'Istituto ha provveduto a distinguere le spese di stampa e rilegatura (art. 2.10.30.11), dalle spese per servizi diversi non ricompresi nell'articolo precedente (art. 2.10.30.12).

L'importo impegnato nel 2016 sull'articolo 2.10.30.11 "Stampa e rilegatura" è pari ad € 88.333,34, a fronte di uno stanziamento pari ad € 130.000,00, in quanto l'Istituto sta continuando ad adottare tutte le iniziative utili per la riduzione delle stampe interne di pubblicazioni e documenti distribuiti gratuitamente e per contenere, in generale, il consumo di carta.

- **Trattamento accessorio del personale** (articolo 9, comma 2 bis del D.L. 78/2010 e art. 67, commi 5 e 6, legge 133 del 06 agosto 2008)

La prima disposizione prevede che, fino al 31 dicembre 2014, le risorse destinate al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, non possano essere superiori al corrispondente importo del 2010 e sono comunque ridotte in misura proporzionale alla riduzione del personale. Inoltre a partire dal 1° gennaio 2015, le risorse destinate annualmente al trattamento accessorio sono decurtate di un importo pari alle riduzioni predette.

La seconda prevede il contenimento del fondo per la contrattazione integrativa del 10% rispetto all'importo del 2004. L'ammontare della riduzione derivante dalla disposizione in esame, pari ad € 736.173,41, è confluita nel capitolo 1.80.40 (Oneri derivanti da disposizioni di finanza pubblica) e successivamente versata all'erario sul capitolo 3348, capo X, con mandato n. 2706 del 24 ottobre 2016.

- **Assenza per malattia** (art. 71 legge 133 del 06 agosto 2008)

La disposizione prevede delle trattenute al pubblico dipendente nei primi dieci giorni di malattia, ad esclusione di specifiche ipotesi.

I relativi risparmi non devono essere riversati allo Stato, ma costituiscono economia di bilancio per i singoli enti, con l'unica limitazione che non possono essere impiegati per alimentare i fondi per la contrattazione integrativa. Per il 2016 il risparmio è stato pari ad € 106.821.

- **Riduzione del valore nominale dei buoni pasto** (art. 5, comma 7, D.L. 95/2012)

La norma dispone che, a decorrere dal maturato nel mese di ottobre 2012, i buoni pasto avranno un valore nominale massimo di € 7,00. L'Istituto ha continuato nel 2016 a rispettare il limite disposto dalla norma citata.

- **Piano triennale di razionalizzazione e di riqualificazione della spesa (art. 16 d.l. 98/2011) 2016-2018**

Nella seduta del 31 marzo 2016, il Consiglio d'Istituto ha approvato il piano triennale di razionalizzazione e di riqualificazione della spesa, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 16, commi 4 e 5 del Decreto legge n. 98/2011, individuando le misure di contenimento e gli obiettivi di risparmio conseguibili dall'Istituto nel periodo di riferimento. I risparmi previsti, pari a complessivi € 260.512, sono stati impegnati, sui seguenti articoli di bilancio:

- 4.1.20.20.22 “Quota variabile del fondo per i risparmi certificati di cui all’art. 16 del Decreto legge n. 98/2011”;
- 4.1.80.40.01 “Oneri derivanti da disposizioni di finanza pubblica per i risparmi certificati di cui all’art. 16 del Decreto legge n. 98/2011”;

I suddetti risparmi, se successivamente accertati dal Collegio su specifica relazione predisposta dall’Istituto, saranno destinati secondo le finalità previste dal citato art. 16.

Oltre a quanto analiticamente esposto finora, nella predisposizione del bilancio di previsione e nella successiva gestione nel corso dell’esercizio delle spese l’Istat ha tenuto conto di ulteriori disposizioni di contenimento delle spese derivanti da normative precedenti e per le quali l’Istituto ha continuato ad adottare le misure già assunte nel corso degli anni precedenti.

2. Previsioni iniziali e variazioni in corso d’esercizio

Nel corso dell’esercizio sono stati predisposti quattro elenchi di variazione alle previsioni di bilancio 2016, deliberato dal Consiglio nella seduta del 12 gennaio 2016, per adeguare gli stanziamenti alle nuove esigenze sopravvenute nel corso della gestione. Ai sensi del vigente regolamento di contabilità dell’Istituto, per finalità esclusivamente gestionali, sono state disposte alcune variazioni compensative con provvedimenti del Presidente o del Direttore generale.

A seguito delle variazioni suddette, pertanto, le previsioni complessive sono passate per le entrate da € 224.881.563 ad € 226.529.307 e per le uscite da € 231.833.196 ad € 232.757.430.

3. Risultati complessivi della gestione 2016

Tenuto conto dell’avanzo di amministrazione al 1 gennaio 2016 (€ 108.709.748), del risultato della gestione complessiva dell’anno 2016 (€ 21.589.719), della variazione annuale nella consistenza del c/c postale e dei saldi economici (€ 2.634), la situazione amministrativa dell’ente presenta al 31 dicembre 2016 un avanzo pari ad € 130.302.101, di cui € 96.570.435 è la quota interamente disponibile ed € 33.731.666 la quota indisponibile relativa sia ai vincoli dovuti alla realizzazione degli obblighi comunitari di cui all’art 1, c. 3, decreto legge 18 dicembre 2012, n. 179 che alle disposizioni dell’art. 51, c. 4 e art. 61, c. 2 del CCNL 2000-2001, sulla formazione e aggiornamento del personale (Tav. 1).

Il risultato della gestione complessiva dell’esercizio 2016 presenta un risultato positivo di € 21.589.719, derivante dalla somma tra la gestione di competenza per € 12.604.250 e la gestione dei residui per € 8.985.469.

La gestione di competenza ha registrato somme non impegnate rispetto alle previsioni definitive per € 17.713.165 (al netto delle partite di giro).

Dal lato della gestione dei residui, i principali fattori che hanno influenzato il risultato positivo sono costituiti dalla cancellazione di alcuni residui relativi a spese di esercizi precedenti per i quali è venuta meno l'esigenza del mantenimento in bilancio.

Tav. 1 - AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31/12/2016

AGGREGATI	
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE ALL'1 GENNAIO 2016	108.709.748
Risultato della gestione di competenza dell'anno 2016 (Accertamenti - Impegni)	12.604.250
Risultato della gestione dei residui dell'anno 2016 (Variazione dei residui)	8.985.469
RISULTATO DELLA GESTIONE COMPLESSIVA DELL'ANNO 2016	21.589.719
VARIAZIONE ANNUALE NELLA CONSISTENZA DEL C/C POSTALE	0
VARIAZIONE ANNUALE NELLA CONSISTENZA DEI CONTI ECONOMICI	2.634
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016	130.302.101
QUOTA INDISPONIBILE	33.731.666
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE DISPONIBILE AL 31 DICEMBRE 2016	96.570.435

4. Gestione di competenza

La gestione di competenza dell'anno 2016, come già evidenziato, presenta un avanzo di € 12.604.250 risultante dalla differenza tra accertamenti per € 225.487.798 e gli impegni di spesa per € 212.883.548, comprensivi di € 40.367.282 per partite di giro.

4.1 Accertamenti

Con riferimento alle entrate, quelle accertate nel corso del 2016, al netto delle partite di giro, risultano pari ad € 185.120.516 e risultano superiori alle previsioni assestate complessive pari ad € 184.001.307, per effetto di maggiori entrate relative, in particolare, ai contributi da parte di enti internazionali per la realizzazione di progetti di ricerca.